

suo mare. Verissimo che il mare è comune e libero, ma nel senso che si dice delle strade pubbliche, che sono libere e comuni, perché non potrebbero essere occupate dai privati per i loro servizi, ma devono essere aperte all'uso di tutti, rimanendo tuttavia sotto la protezione e in possesso dei Principi. La vera libertà del mare, disse il Chizzola, come quella di tutte le strade, non escludeva la protezione e la sovranità di chi le manteneva in libertà contro i banditi, né la soggezione alle leggi di chi ne aveva l'imperio. Se la Repubblica veneta doveva dominare e proteggere l'Adriatico, ne veniva di conseguenza che chiunque navigava era soggetto alle sue leggi, come appunto erano i viaggiatori soggetti a quelle degli Stati di terraferma, che attraversavano. Domandò il Chizzola se l'Imperatore o l'Arciduca volessero il mare « guardato, protetto et governato » contro corsari, pirati e Turchi, o lasciato all'anarchia. All'ovvia risposta, soggiunse essere pienamente iniquo che i Veneziani soli dovessero dare il loro sangue e il loro danaro: esser giusto invece, che essi facessero contribuire chi di quella difesa veneziana godeva i soli benefizi. Onde la legittimità delle gabelle. Continuò quindi l'oratore ricordando i diplomi imperiali, i riconoscimenti degli storici e dei giuristi, favorevoli alle tesi veneziane, e la spesa di grandi tesori e la profusione di molto sangue, con cui la Repubblica aveva difeso la navigazione dell'Adriatico e l'aveva resa possibile.

Il Chizzola, che inquadrò la sua tesi dentro la legislazione commerciale allora vigente in tutti gli Stati e dentro quella mentalità giuridica e politica allora dominante, da cui anche gli Inglesi traevano contro l'Olanda il diritto del « mare clausum », ebbe un completo successo. Il Rapicio aveva difeso, alcuni decenni prima di Alberico Gentile e quasi cinquant'anni prima di Ugo Grozio, i principii della libertà del mare, accettati poi da tutti gli Stati moderni. Ma, per difendere il concetto che spettava all'avvenire, gli mancavano la genialità dell'intuito, la vigoria del pensiero e la cultura giuridica e storica, che ebbero i due scrittori nominati e che mostrò, contro il Rapicio, lo stesso Chizzola.

Il Rapicio e i suoi delegati, udita la serrata e calda disputa del consultore veneziano, persa a loro senza grinze, non seppero rispondere e desistettero dalle loro richieste. Dichiararono riconoscere che la Repubblica era « padrona del Golfo » e si accontentarono di rac-